

PROSA

CHIEDIMI SE SONO DI TURNO



AGIDI

presenta

CHIEDIMI SE SONO DI TURNO

di **Giacomo Poretti**

scene e costumi

Matteo Patrucco

disegno luci

Luna Mariotti

audio

Marco Broggiato

regia

Andrea Chiodi



— Lo spettacolo —

In ospedale si entra solo per tre motivi: se uno è ammalato, se si va a trovare un ammalato, oppure, se sei particolarmente sfortunato, se ci devi lavorare.

Il protagonista di questo monologo aveva immaginato per sé un avvenire radioso come calciatore, astronauta o avvocato di grido; ma la sorte è a volte sorprendente, talvolta bizzarra, e quasi sempre misteriosa, e così, mentre sta per ricevere il pallone d'oro, aprendo gli occhi si ritrova nelle proprie mani una scopa di saggina. Partito dai bagni finirà sulla scrivania del Capo sala, dopo un vorticoso viaggio per tutti i reparti dell'ospedale, attraverso letti da rifare, suore, dottori, malati veri e immaginari, speranze di guarigione e diagnosi che spengono i sorrisi, sempre con due amici fidati: la scopa di saggina e il pappagallo.

Il pappagallo è lo strumento detestato da tutti in ospedale, chi lo deve usare, chi lo deve pulire, il Primario non lo vuole vedere, i parenti lo vogliono occultare. Ma attraverso il pappagallo passa tutta l'umanità, tutta la delicatezza, tutta la vergogna e il rispetto di quando si ha bisogno d'aiuto e di qualcuno che tenga compagnia alla nostra fragilità.

Dopo il successo di *Fare un'anima*, Giacomo Poretti torna in teatro con un monologo che attinge alla sua esperienza personale, per sorridere delle sue memorie di corsia e tentare di rispondere insieme al pubblico all'annosa questione "E adesso chi lo svuota il pappagallo?"

— Giacomo Poretti —

Classe 1956, consegue svariati diplomi e pratica diversi mestieri. Nel 1984 decide che la sua strada è il teatro e si iscrive all'accademia teatrale di Busto Arsizio dove incontra Marina Massironi, compagna di scene nel duo Hänsel e Strudel, che li vedrà girare per locali e villaggi turistici fino al 1989.

Nel 1991 avviene l'incontro di Giacomo con Aldo e Giovanni: li accomuna una visione vivace e semplice della comicità, fatta di un equilibrato ed efficace connubio tra l'immediatezza della battuta verbale e l'abilità mimica. Se le celebri partecipazioni nei programmi televisivi rendono noto il trio al grande pubblico – ricordiamo *Su la testa* (ideato e condotto da Paolo Rossi su Rai 3), *Cielito lindo* (Rai 3), *Mai dire gol* e *Mai dire domenica* (Italia1) – Aldo, Giovanni e Giacomo si dedicano con straordinario successo al teatro, guidati dalla regia di Arturo Brachetti e portano in scena *I Corti* (1996), *Tel chi el Telun* (1999), *Anplagghed* (2006), *Ammutta Muddica* (2012) fino al *The best of Aldo, Giovanni e Giacomo* con il quale festeggiano i 25 anni di carriera nel 2016. Giacomo, insieme ad Aldo e Giovanni, è protagonista e, nella maggior parte dei casi anche regista, di dieci film campioni di incassi: *Tre uomini e una gamba* (1997), *Così è la vita – una storia vera* (1998), *Chiedimi se sono felice* (2000), *La Leggenda di Al, John e Jack* (2002), *Tu la conosci Claudia?* (2000), *Il cosmo sul comò*, (2008), *La banda dei Babbi Natale* (2010), *Il ricco il povero e il maggiordomo* (2014), *Fuga da Reuma Park* (2016), *Odio l'estate* (2020).

Nel 2017 partecipa con un cameo al film di Francesco Amato *Lasciati Andare* al fianco del

protagonista Toni Servillo.

È autore di tre libri editi da Mondadori: *Alto come un vaso di gerani* (2012), *Al paradiso è meglio credere* (2015) e *Turno di notte* (2021). Insieme ad Aldo e Giovanni scrive *Tre uomini e una vita. La nostra (vera) storia raccontata per la prima volta* (Mondadori, 2016) a cura di Michele Brambilla.

È stato editorialista de *La Stampa* dal 2012 al 2016 e scrive attualmente per *Avvenire* e per il *Corriere della Sera*.

Nel 2018 torna in teatro con *Fare un'anima*, un monologo da lui scritto e interpretato, con la regia di Andrea Chiodi e nel 2019 debutta con *Chiedimi se sono di turno*.

— Sulla stampa —

«Il bello di Giacomo Poretti modello monoposto – a teatro, in scena da solo, con testi di suo pugno – è l'arte di porgere le storie di tutti noi che, in platea, attendiamo di capire questa volta dove ci condurrà il volto e la voce di memorabili sketch mandati a memoria, solidale con le nostre sgangheratezze, praticamente uno di famiglia. (...) Dopo i monologhi sull'anima e sulla vita coniugale, siamo a un nuovo equilibrio tra arte e riflessione: la comicità torna preponderante ma sempre porgendo domande vere con eleganza e garbo.»

Francesco Ognibene, *Avvenire*



È online il nostro nuovo sito

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info
biglietteria@ertfvg.it
T 0432 224211